



Omelia del Vescovo Domenico

Angiari, 18 ottobre 2022

Festa di San Luca

(2 Tim 4, 10-17; Sl 145; Lc 10,1-9)

“Solo Luca è con me”. L’Apostolo è in carcere, verosimilmente a Roma. Si ritrova isolato, se non fosse appunto per Luca. Tuttavia, non indietreggia rispetto al suo compito. E manifesta una forza interiore che lo descrive come un uomo che ha una vista spirituale rispetto alle contingenze oscure della materia. Anche Gesù nella pagina lucana invia i suoi e si preoccupa della loro prestanza spirituale che corrisponde a tre qualità. “Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi”. La prima qualità è la mitezza, cioè, la forza che si impone sulla violenza e sull’aggressività. La seconda è: “Non portate borsa, sacca, né sandali”. Si tratta cioè della gratuità nel fare le cose perché questo ci rende credibili. La terza, infine, è “Sappiate però che il Regno di Dio è vicino”. Qui è in gioco, la libertà rispetto ai risultati, cioè credere a quel che facciamo anche senza riscontri. Ora queste tre qualità spirituali aiutano a descrivere anche quegli esseri ‘speciali’ che sono gli angeli. A dire il vero, degli angeli la Bibbia non fornisce mai una descrizione, ma soltanto una evocazione. Altro discorso è la storia dell’arte. Esiste, in effetti, una profondità del mondo, raggiungibile solo con una retta disposizione dell’anima. Nell’angelo è in gioco l’ontologia della realtà, quella più semplicemente che fa dire alla volpe rivolgendosi al piccolo principe: “Non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”. Decisivo è il fatto che il centro dell’essere non sia la materia, ma lo spirito. Dire spirito significa affermare la libertà di cui l’uomo gode rispetto alla materia. Per questo gli angeli non possono essere fissati in un’istantanea, ma se ne avverte la presenza, materializzandosi gli angeli accanto a noi quando e come vogliono. Chi ci fa persuasi di questo è una sorta di ‘terzo occhio’ che ciascuno possiede in dote. Esiste, infatti, una conoscenza sensibile (primo occhio) ed esiste una conoscenza della pura ragione (secondo occhio), ma è possibile una conoscenza più alta che procede da un occhio che materialmente l’uomo non ha, ma che spiritualmente può esercitare.

Il pericolo che corre la nostra società non è piccolo: se non si dà credito all’invisibile si finisce per credere solo a ciò che appare. In concreto: si finisce per parlare solo di legalità e non più di giustizia, solo di fascino e non più di bellezza, solo

di utilità e non più di bene, solo di esattezza e non più di verità. La dimensione spirituale restituisce profondità all'esistenza e questa è l'esperienza che fanno in tanti quando si rendono conto di quante dimensioni abbia la vita. Per questo gli angeli ci sono necessari. Fino a quando ne avvertiremo la presenza e l'assistenza, c'è la speranza che il mondo non si riduca ad un grande centro commerciale (sic!). Invochiamo su questa comunità parrocchiale la protezione dell'Arcangelo Michele ('Chi è come Dio?') per dire che niente esaurisce la realtà se non l'Assoluto. Così il 'tetto di vetro' che sembra incapsulare la nostra esistenza quando è privata della trascendenza, fortunatamente si frantumerà. E dai frammenti emergeranno danzanti gli angeli!